

QUESTI GLI ARTEFICI DEL 15° TRIONFO BIANCONERO



Ecco i protagonisti dello scudetto juventino n. 15: da sinistra l'allenatore Vycpalek, Zoff, Spinosi, Marchetti, Furino, Morini, Salvadore, Causio, Cuccureddu, Anastasi, Copello, Bettega, Altafini e Haller.

Crolla il Milan a Verona, è sconfitta la Lazio a Napoli: e avviene l'incredibile...

SENSAZIONALE SCUDETTO ALLA JUVE

L'Atalanta retrocede in Serie B con la Ternana e il Palermo

Come è stato conquistato lo scudetto n. 15

Prima Altafini (200 gol) poi Cuccureddu (all'86')

Iniziata la ripresa in svantaggio per la rete di Spadoni, i campioni d'Italia hanno avuto un'impennata di orgoglio quando le radioline hanno annunciato la sconfitta del Milan



ROMA-JUVENTUS — Con questo gol (il ducentesimo nel campionato italiano) Altafini pareggia di testa la rete di Spadoni. Poi verrà il gol-scudetto di Cuccureddu.

MARCATORI: nel primo tempo al 28' Spadoni; nella ripresa al 16' Altafini, al 41' Cuccureddu.
ROMA: Giustin 7; Bertini 6; Liguri 6; Salvi 7; Bet 6; Santarini 6; Morini 5; Franzot 6; Orzi 5; Spadoni 7; Scaratti 6. N. 12: Sulfaro; n. 13: Mujesan.
JUVENTUS: Zoff 6; Cuccureddu 7; Longobucco 6; Furino 6; Morini 5; Marchetti 6; Haller 4 (dal 46' Altafini 7); Causio 6; Anastasi 7; Capello 6; Bettega 5. N. 12: Filoni.
ARBITRO: Lo Bello, di Siracusa.

ROMA, 20 maggio
Il campionato più «thrilling» che si ricordi a memoria di sportivo ha voluto essere fedele a se stesso fino in fondo, concludendosi nel modo più inaspettato. Infatti tutti prevedevano una vittoria del Milan o nel migliore dei casi uno spareggio a due o a tre squadre; ed invece dalla scatola «magica» dell'ultima giornata è uscita vincitrice la squadra bianconera della Juve imponendosi all'Olimpico. E' riuscita a mettere la ruota davanti al Milan ed alla Lazio (battute rispettivamente a Verona e a Napoli) con un guizzo disperato negli ultimissimi metri dello sprint.
E tanto per restare in carattere, anche alla soluzione definitiva ci si è arrivati a seguito di una serie di colpi di scena veramente da cardiopalma: infatti, alle 17, quando le radioline hanno comunicato i risultati dai vari campi di gioco, il Milan, in svantaggio per 3 a 1 a Verona, risultava raggiunto dalla Lazio (che pareggiava a Napoli 0 a 0) mentre la Juve stava perdendo per 1 a 0 a Roma rimanendo distaccata di una lunghezza. Come dire che a questo punto era necessario uno spareggio a due tra Lazio e Milan per lo scudetto.
Alle 17,28 invece la situazione cambiava nuovamente

perché pareggiando con il goal di Altafini la Juve si portava in linea con Lazio e Milan: lo spareggio a questo punto chiamava in causa tre squadre. Alle 17,41 cominciava a maturare la soluzione definitiva: la Juve, passando in vantaggio con il goal di Cuccureddu, ipotizzava lo scudetto. Il Milan, il cui passivo aumentava a vista d'occhio, ormai era fuori gioco, solo la Lazio poteva raggiungere la Juve vincendo a Napoli: perciò i tifosi bianconeri presenti in gran numero all'Olimpico frenavano ancora a loro gioia, rimanendo con le orecchie incollate alle radioline aspettando il «finale» da Napoli.
Quando si apprende che anche la Lazio aveva capitolato, sia pure in extremis, un autentico boato scuoteva lo stadio romano, mentre centinaia di tifosi juventini con le bandiere bianconere si lanciavano insieme ai tifosi giallorossi a scavalcare i fossati per dar vita ad una allegra invasione di campo.
Cominciavano così i festeggiamenti alla Juve per il quinto scudetto, che si protrarranno per molti giorni ancora: festeggiamenti del tutto legittimi e meritate, perché la Juve ha saputo lottare su più fronti (in campionato, in Coppa, in nazionale) sempre con buoni risultati o almeno con dignità, sempre credendo fortemente nei suoi mezzi e nelle sue possibilità.
Questa fiducia nei suoi mezzi, in una con la pochezza offensiva della Roma, è stata alla base del successo ottenuto all'Olimpico. Ben poche squadre infatti sarebbero riuscite a ribaltare la situazione, così come si erano messe le cose: cioè con una formazione orba di Salvadore e Spinosi, indebolita ancora dalle prove negative di Causio e di Haller (poi sostituito con successo da Altafini), e per di più volen-

terosi e mobili della Juve), l'iniziativa del gioco restava ai romanisti che, pur sbagliando molto, si avventuravano su ogni partita ad evitare la retrocessione.
Evidentemente i lupi giallorossi volevano congedarsi in bellezza dai loro sostenitori con un risultato di prestigio, in modo da far dimenticare almeno in parte un campionato così disgraziato. Perciò sono partiti all'attacco di gran carriera, con molta buona volontà, con una grande carica agonistica, con gran velocità, anche se con scarsa lucidità.
Sfortunatamente per la Roma però, infortunato Cappellini e con Spadoni a far da regista ricoprendo passabilmente il ruolo solitamente di Cordova, rimaneva di punta il solo Orzi: il quale per di più si è letteralmente «divorato» due o tre palloni. Così al 3' un servizio di Morini, Orzi ha preso terra al momento del tiro, all'8' su cross di Salvadore ha lasciato platealmente al 39' in acrobazia su spionevole di Spadoni ha messo a lato (quando poteva fermare e tirare a botta sicura essendo solo solo).
Nel frattempo però ci aveva pensato la Juve a fare graziosamente «karakira», affidando per la circostanza il compito all'uomo più indicato, cioè al nulla facente Haller che al 28', raccogliendo una respinta dei difensori bianconeri sul precedente corner per la Roma, rimetteva debolmente all'indietro: torinesi e romani, presi alla sprovvista dalla «mossa» del tedesco, seguivano con gli occhi la palla. Interventi in cui si intervergono lo, ne approfittava Spadoni che l'estremità si impossessava della palla e faceva secco Zoff con un diabolico d'agonale. Sull'1 a 0 per la Roma, la Juve, che i suoi stessi fedeli sostenitori dichiaravano irriconoscibile, sembrava frittata: infatti si agitavano Anastasi e Cuccureddu (i più volen-

terosi e mobili della Juve), l'iniziativa del gioco restava ai romanisti che, pur sbagliando molto, si avventuravano su ogni partita ad evitare la retrocessione. Evidentemente i lupi giallorossi volevano congedarsi in bellezza dai loro sostenitori con un risultato di prestigio, in modo da far dimenticare almeno in parte un campionato così disgraziato. Perciò sono partiti all'attacco di gran carriera, con molta buona volontà, con una grande carica agonistica, con gran velocità, anche se con scarsa lucidità. Sfortunatamente per la Roma però, infortunato Cappellini e con Spadoni a far da regista ricoprendo passabilmente il ruolo solitamente di Cordova, rimaneva di punta il solo Orzi: il quale per di più si è letteralmente «divorato» due o tre palloni. Così al 3' un servizio di Morini, Orzi ha preso terra al momento del tiro, all'8' su cross di Salvadore ha lasciato platealmente al 39' in acrobazia su spionevole di Spadoni ha messo a lato (quando poteva fermare e tirare a botta sicura essendo solo solo). Nel frattempo però ci aveva pensato la Juve a fare graziosamente «karakira», affidando per la circostanza il compito all'uomo più indicato, cioè al nulla facente Haller che al 28', raccogliendo una respinta dei difensori bianconeri sul precedente corner per la Roma, rimetteva debolmente all'indietro: torinesi e romani, presi alla sprovvista dalla «mossa» del tedesco, seguivano con gli occhi la palla. Interventi in cui si intervergono lo, ne approfittava Spadoni che l'estremità si impossessava della palla e faceva secco Zoff con un diabolico d'agonale. Sull'1 a 0 per la Roma, la Juve, che i suoi stessi fedeli sostenitori dichiaravano irriconoscibile, sembrava frittata: infatti si agitavano Anastasi e Cuccureddu (i più volen-

Clamorosamente sconfitto a Verona 5-3

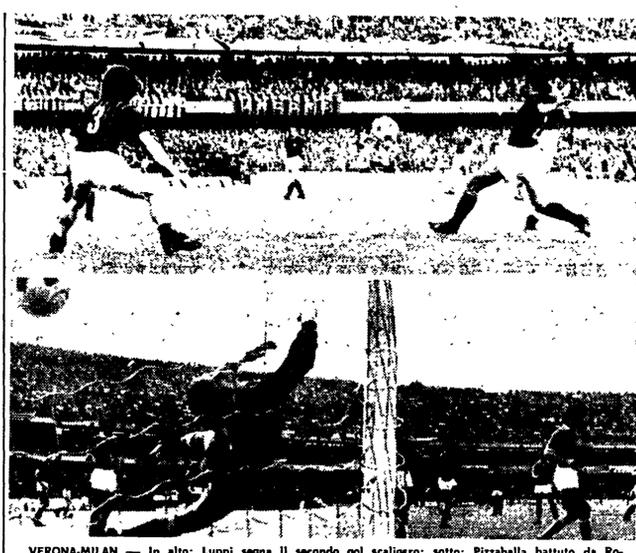
Il Milan è stato tradito dalla fatica di Salonico

Determinanti l'assenza di Schnellinger e l'euforia per la Coppa conquistata - Due autoreti - Ottima prestazione dei ragazzi di Cadè: cinque gol in una partita non li avevano mai messi a segno in questo campionato - Doppietta di Luppi

MARCATORI: Sirena (V) al 17'; autogol di Sabadini (M) su tiro di Luppi al 28'; Luppi (V) al 29'; Rosato (M) al 33' del p.t.; Luppi al 34'; autogol di Turone (M) su tiro di Busatta al 27'; Sabadini (M) al 37'; Bigon (M) al 45' della ripresa.
VERONA: Pizzaballa 7; Nanni 6 (Cozzi dal 33' del primo tempo); Sirena 7; Busatta 7; Battistoni 6; Mascialto 6; Bergamaschi 8; Mazzanti 6; Luppi 7, 5; Mascetti 6, 5; Zignoli 5 (portiere di riserva Colombo).
MILAN: Vecchi 6; Anquilletti 6, 5; Turone 5; Rosato 6; Sogliano 5; Benetti 6; Bigon 5; Bazzani 6; Chiarugi 6 (portiere di riserva Belli; n. 13 Magherini).
ARBITRO: Monti di Ancona, 7.
NOTE: Giornata primaverile. Torneo in ottime condizioni. Spettatori 40.000 circa di cui 32.808 paganti per un incasso di 131 milioni 537 miliardi e 200 milioni di lire (record per il campionato). Negativo il sostegno per il controllo antidoping. Ammoniti Zignoli, Sogliano e Cozzi per gioco scorretto. Infortunati di gioco: Nanni al 29' del p.t. Il difensore veronese ha lasciato il terreno di gioco per uno stiramento. Lo ha sostituito Cozzi.

DALL'INVIATO

VERONA, 20 maggio
Scriviamo trasognati, incucchiati, sconvolti dall'epilettico, drammatico finale di un campionato che non ha mai, sicuramente, nella sua storia, conosciuto un'epifora così onesta, professionale e leale sportiva: sono pur sempre virtù non proprie e non del tutto morte.
Come può essere successo? Per un cumulo di circostanze, tutte forse imprevedibili e tutte ugualmente determinanti. La tensione, per esempio, l'orgoglio palese con i quali i rossoneri, come presaghi dell'amara sorte che li attendeva, si sono presentati ad un match che se esteriormente mostravano di non paventare, al punto di far credere di volerlo risolvere in un amen, solo sotto sentimentale e ipermetricamente delicato, difficile per molti versi. Le rugine di Salonico, che l'euforia per la Coppa conquistata non era evidentemente bastata a stemperare, possono essere, e sicuramente anzi lo sono, un'altra di queste circostanze. Una sera, non v'è dubbio, va ricercata nel forfait di Schnellinger, di cui tut-



VERONA-MILAN — In alto: Luppi segna il secondo gol scaligero; sotto: Pizzaballa battuto da Rosato, ma si è trattato solo di una fiammata rossoneri che s'è subito spenta.

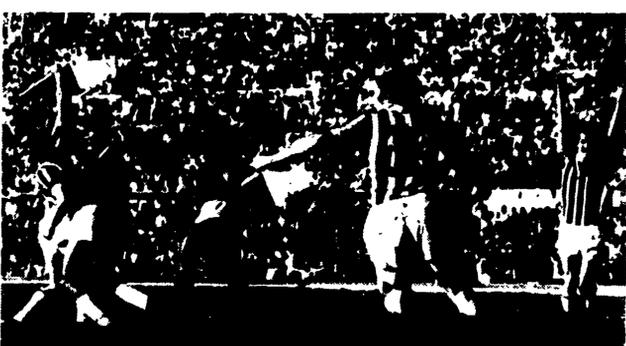
ta che indubbiamente si merita. Spiace anche, in fondo, che proprio a spese dei rossoneri, il campionato abbia come ultimo atto un match che per la verità non sta davvero attraversando un buon momento, quanto proprio perché l'autoreti, il senso dell'organizzazione, i gladiatori mezzi spicci anche, del tedesco non si possono d'accetto e facilmente surrogare. Buon ultimo infine, ma non sicuramente il meno importante e il meno vistoso, l'ultimo football di Verona insospettabilmente esaltato dall'intravisto compito di giustiziare protagonisti.

Un Verona, per intenderci, che annassa tra le mura amiche per tutto un campionato e che, d'improvviso, sale a cassetta, snocciola il miglior calcio che sia dato di vedere in questi tempi di sconfolante magra, e se a fare cinque gol aveva impiegato tutta una stagione, al Milan li rifila, in tutta naturalezza, in un'ora o poco più.
Certo i rossoneri, prima sorpresi, poi intimoriti e a

pericoloso, del Milan. Aveva cominciato, Benetti, già al 1' con una bella giocata di testa, su cross di Sivora, alta di poco. Poi si era ripetuto, al 7', con una fucilata a lato di un'inezia su servizio di Bigon, e, all'8', chiudendo in modo perfetto un triangolo per Rivera che, al volo, aveva costretto Pizzaballa ad un grosso intervento.
Assorbita però senza danni la buriana iniziale rossoneri, il Verona allaccia e stende di gusto le sue trame e, al 17', arriva clamorosamente a bersaglio: Zignoli si sposta sulla destra, «salta» con una finta Anquilletti, e, quasi fosse di destra, un bel pallone per la testa stuttante di Sirena, incredibilmente libero in area: nessuno dunque lo ostacola. Vecchi non esce, quello incorna ed è il comoda 1-0.
Fiacca la reazione del Milan, ad anzi, sullo slancio, passa ancora il Verona: Luppi libera in area Busatta, un attimo di ritardo e il suo tiro è ribattuto da un difensore, raccolto fuori area lo stesso Luppi che azzarda la conclusione, deviazione diabolica di Sabadini, la palla improvvisamente si impenna e, quasi fosse di piumo, cade dritta in rete.
Il Bentegodi, pavosato tutto di rosso e di nero, è a questo punto di un'emozione di giallo e di blu. E non è finita, perché, tre soli minuti dopo, siamo al 3-0: calcio d'angolo battuto verso la porta per Bergamaschi, turned a Turone, palla per Luppi che, al volo, infila Vecchi in diagonale: grandi applausi per la grande goal.
Adesso la reazione del Milan affonda le radici nell'orgoglio: Chiarugi sbaglia una clamorosa palla-gol a porta vuota, ma non sbaglia Rosato al 33': un gran sinistro «da fuori» con palla imprevedibile nel sette alla destra di Pizzaballa.
Gioco alterno fino al riposo, con il Milan più determinato in apertura di ripresa. I rossoneri però s'ammucchiavano e, davanti al loro portiere, i difensori gialloblu hanno puntualmente la meglio. E quando non hanno la meglio loro, sbaglia Chiarugi un gol fatto al 17', un altro Bigon al 20', Cosiché, al 24', ancora Luppi il castigo: palla strapallata a Zignoli in area, lavorata in dribbling e poi battuta di destra a rete in diagonale: 4-1. E son cinque al 27': Bergamaschi-Busatta, gran tiro, deviazione paleotta di Turone e palla dentro.
Adesso il Milan s'arrende, nel senso che ai miracoli non crede più. Segna comunque al 37', con Sabadini di testa su corner di Chiarugi, e accorcia ulteriormente le distanze, proprio a match concluso, con Bigon su servizio di Anquilletti. Ormai però l'unica speranza era nei transistors. E anche quelli, come è più del Verona, si rivelano impietosi: Coraggio, vecchio Milan! Siamo qui tutti per capire, e partecipare, il tuo dramma.

Bruno Panzera

UNA RETE «STORICA»



ROMA-JUVENTUS — Antonello Cuccureddu ha appena realizzato la rete della vittoria bianconera: una rete che vale lo scudetto. Comprensibile l'esultanza dei suoi compagni di squadra Anastasi (a sinistra) Altafini e Capello.

IN OTTAVA PAGINA
• Esultanza juventina all'Olimpico
• Le tappe del quindicesimo scudetto bianconero
• L'amarezza dei rossoneri a Verona